

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Modellino d'abitazione

Oggi non si notano più grandi differenze, ma una volta anche il modo di costruire le case cambiava di regione in regione. Erano diverse le forme, ma anche i materiali: pietra, mattone, argilla cruda, tufo, legno... Qui puoi vedere alcuni modellini che testimoniano la varietà del panorama architettonico tradizionale italiano: ci sono le abitazioni tipiche trentine, le case coloniche del Valdarno superiore, in Toscana, i trulli pugliesi... Sei capace di riconoscerli tutti?

Gondola... reale

Ecco uno dei gioielli del museo: la gondola realizzata per la Regina Margherita in occasione della sua visita a Venezia, nel 1882. È più grande di una normale gondola ed è decorata con figure in bronzo: c'è anche lo stemma dei Savoia! Di fianco puoi vedere il felze, la copertura che serviva per ripararsi dal freddo, dalla pioggia o dal sole.



Pugnali da caccia

Questi coltelli con manico di corno e decorazioni in metallo facevano parte del corredo di un cacciatore: erano indispensabili per tagliare le carni e smembrare le ossa degli animali, ma all'occorrenza potevano servire anche come armi di difesa. Spesso erano custoditi in foderi di cuoio, insieme ad altri strumenti utili alla preparazione della preda abbattuta.



Carro da vino

Il vino che si serviva nelle osterie della Capitale arrivava dai vicini Castelli Romani a bordo di carretti come questo, con due grandi ruote, timone a due stanghe, e cappotta a soffietto che serviva da riparo contro le intemperie. I carrettieri si sedevano sopra le botti, appoggiandosi su un cuscino. Viaggiavano di notte, organizzandosi in carovane per difendersi dagli assalti dei briganti. E per sorvegliare meglio il carico, portavano sempre con loro un cane volpino o un lupetto.



Acquaiolo

No, non è un ricevimento in giardino: il signore della foto sta... lavorando! Si tratta infatti di un venditore ambulante di acqua da bere, figura un tempo molto diffusa nel Sud Italia e oggi non più esistente. I suoi arnesi sono un panchetto di legno dipinto su cui sono disposti bicchieri e bottiglie. L'acqua era tenuta fresca in anfore di terracotta e a richiesta poteva essere aromatizzata con limone, arancia, anice o menta.



Il lavoro nei campi

Tra gli strumenti da lavoro esposti, ne troverai molti che oggi non si usano più, rimpiazzati da arnesi e macchinari più moderni. L'aratro, per esempio, era utilizzato da oltre 10 mila anni per dissodare i campi, spesso facendolo trainare da coppie di buoi o di cavalli. Oggi è praticamente scomparso, sostituito dai trattori. Ma a ricordare la sua funzione ci sono molte foto d'epoca, come questa.



Stampo per il burro

Gli stampi e i sigilli di legno intagliato erano oggetti piuttosto comuni nella lavorazione casearia: servivano per imprimere sulla superficie dei latticini motivi decorativi che permettevano di identificare il tipo di formaggio, il produttore o la tipologia di latte impiegato. Tra i più curiosi, ci sono questi stampi per il burro, realizzati sempre in legno ma a forma di caratteristiche figure femminili, abbigliate con vesti tradizionali riccamente decorate.



Maschera apotropaica

Significa che serviva a tenere lontano le influenze negative. Non ha un aspetto vagamente inquietante? Maschere come questa venivano attaccate sopra la porta di casa: per riuscire ad allontanare la malasorte dovevano essere in grado di spaventare gli spiriti maligni e tenerli distanti dall'abitazione. Ecco perché hanno tutte espressioni mostruose, con la lingua di fuori e corna vistose. Provate a passare, se avete coraggio!



Pulcinella

Questo burattino raffigura uno dei personaggi più popolari della Commedia dell'Arte: Pulcinella, la tipica maschera napoletana che rappresenta il tipo scansafatiche ma furbo, credulone, litigioso, sempre pronto a qualche imbroglio o a fare dispetti. Ma ogni regione ha la sua maschera tradizionale: tu quante ne conosci?



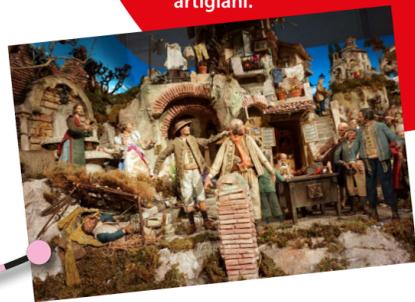
Pupi siciliani

Ecco due pupi, le marionette con cui si rappresentavano le gesta di Carlo Magno e dei suoi paladini. Nell'Ottocento, in Sicilia si affermano due tradizioni distinte, a Catania e a Palermo, con pupi un po' diversi. Alcuni tratti però sono comuni: per esempio, la mano destra è sempre chiusa a pugno.



Presepio

Due grandi presepi napoletani testimoniano una delle usanze più comuni della tradizione popolare italiana, oltre a rappresentare uno spaccato di vita quotidiana tra Sette e Ottocento. I personaggi, molto numerosi, popolano scene di mercato, locande e osterie: nota la grande varietà espressiva nei loro volti e la ricchezza di particolari dell'abbigliamento, opera dell'abilità di esperti artigiani.



Chitarra battente

Nel mondo popolare, tamburelli, mandolini, organetti, flauti, zampogne e ocarine scandivano i diversi momenti della vita. Si suonavano durante le feste, oppure per accompagnare le ore di lavoro. Ma la musica aveva anche una funzione terapeutica e si credeva che fosse addirittura in grado di allontanare spiriti e influssi negativi. Quella che vedi qui è una chitarra battente. Si chiama così perché si suonava battendo con la mano la cassa armonica: era molto usata per accompagnare pizziche e tarantelle, due balli che secondo la credenza popolare avevano il potere di guarire dal morso della tarantola.



Incredibile ma VERO...

Buffo, vero? È un fischietto di terracotta: oggetti come questo erano usati sia come strumenti musicali e di gioco sia come oggetti magici, per allontanare gli spiriti maligni. L'uccello e il gallo sono tra le prime forme riprodotte e sono frequenti in tutta la produzione tradizionale europea ed extraeuropea.



Abiti tradizionali

Forse avrai sentito dire che l'abito non fa il monaco. Una volta, però, aiutava sicuramente a capire da dove provenisse la persona che lo indossava. Guarda la raccolta di abiti tradizionali esposta nel Salone d'onore: per ogni regione viene presentato un costume tipico, diversi oggetti di uso quotidiano e alcuni gioielli. In più, un percorso fotografico racconta come è nata la collezione, per la Mostra Etnografica del 1911.



primo piano

piano terra